



GETTY

L'IN
TER
VISTA

di BRUNELLA SCHISA

GIFUNI LEGGE GADDA: IL «PASTICCIACCIO» DIVENTA UNA MAPPA DEL CROMOSOMA ITALIA



Pasticciaccio. Decine di personaggi parlano in dialetti diversi, usano linguaggi aulici e grevi. Parole gergali, desuete, tecniche, latine, greche affollano questo grandioso romanzo incompiuto per volontà del suo autore e che adesso lo stesso Gifuni ci propone in audiolibro. Una lettura integrale vertiginosa di quattordici ore (Emons audiolibri, euro 18,90).

«Si è parlato di pastiche, di barocco, di linguaggio sperimentale, eppure tutte le categorie letterarie non spiegano il mistero della scrittura di Gadda. Per lui è un modo di comunicare con il mondo e uscire dalla profonda depressione in

cui è sprofondato al ritorno dalla Grande Guerra alla notizia della morte del fratello aviatore. Reagisce scatenando questa lingua funambolica e solo così riesce a medicare le sue ferite».

L'attore è da poco tornato da Edimburgo dove ha portato lo spettacolo L'ingegner Gadda va alla guerra con cui riempie i teatri da dieci anni. «Il mio lavoro si fa sul corpo e sulla voce e il patrimonio di Gadda è unico. Pur non avendo mai scritto per il teatro il corpo della sua scrittura è teatro alla stato puro».

Lo spettacolo ha avuto oltre 120 repliche in Italia ed è stato premiato come migliore spettacolo e migliore attore nel 2010. «È iniziato tutto nel 2000 quando ho cominciato a pensare a una mappa cromosomica dell'Italia e degli italiani. Pensare a Gadda è stato istintivo. Lo scrittore più folgorante del 900 che per un paradosso risulta uno degli autori meno frequentati e meno conosciuti».

Gifuni, al contrario, ha una conoscenza spaventosa del grande lombardo, potrebbe discettare con i sopraccigliosi gaddiani, da Contini a Roscioni. «Perché ne sono ossessionato. Quanto al Pasticciaccio, ho partecipato alla maratona di lettura organizzata da Bertolucci a Bologna e l'ho riletto prima di registrarlo. Poi non più, perché volevo che mi sorprendesse mentre leggevo. Consiglierei a tutti di farlo, perché Gadda ci mette di fronte al terribile impoverimento della nostra lingua. Dopo decenni di tv, disponiamo di un quantitativo di vocaboli miserabile. E con lui scopriamo che l'italiano ha una varietà enorme, tanto che va letto con il vocabolario accanto».